

Si è chiusa la fase di recepimento dei contributi dalle parti sociali **Una pioggia di progetti per il piano strategico**

«Emerge una visione condivisa sul futuro della città»

Eleonora Delfino

Più di settanta idee per ridisegnare Reggio, per individuare i punti chiave della crescita della città dello Stretto. Un contributo che arriva dalle parti sociali e ruota attorno a tre elementi cardine: la valorizzazione dell'ambiente, la promozione sociale, potenziamento produttivo. Questo il risultato del quarto incontro sul piano strategico. Appuntamento che s'inserisce nel percorso di condivisione con cui l'Amministrazione comunale ha voluto avviare la stesura del Piano strategico. E l'incontro ospitato ieri nel salone Versace del Centro Direzionale «chiude la fase di recepimento dei contributi» sostiene la dirigente del settore Risorse comunitarie Serena Angioli dando il via ai lavori.

Dati numeri e percentuali frutto dell'indagine, che come spiega Antonvito Bucellato, della Isdri (società che affianca il Comune nella fase di stesura del piano strategico) «ha coinvolto 250 persone, 140 sono i questionari compilati». Incontro in cui Paolo Belloc presidente dell'Isdri, attraverso le risposte dei questionari individua i punti di forza ma anche le criticità del territorio. Parte dalla buona risposta in termini di partecipazione «e dalla condivisa visione della città in prospettiva». I reggini percepiscono come grandi potenzialità «il patrimonio ambientale, storico, archeologico. L'università, l'alta presenza di lavoratori autonomi con competenze professionali». Sentono come opportunità di sviluppo «la posizione geografica, una buona disponibilità di risorse e finanziamenti pubblici che però spesso non producono



Antonvito Bucellato, Serena Angioli, Giuliana Quattrone

effetto moltiplicatore. Avvertono un forte senso di appartenenza che però non riesce a tradursi in rete». Si passa alle dolenti note e dai primi dati si capisce «che sulla formazione bisogna lavorare molto, scarsa è la qualifica professionale» così come lascia molto a desiderare «la presenza e capacità imprenditoriale. Una forte minaccia – sostiene Belloc – è costituita dall'assenza del diritto a lavoro».

Ma dalla dettagliata analisi «una caratteristica accomuna tutti i settori: la mancanza di una visione strategica». Si naviga a vista. Alla luce di questa situazione la continua presentazione di progetti sembra un buon indice. Progetti che Giuliana Quattrone,

ricercatore del Cnr descrive. Una visione sulla città del futuro che si basa su assi portanti: «L'identità va riscoperta e valorizzata; bisogna investire sulla competitività intesa come capacità di interloquire in contesti europei; la solidarietà; e la sostenibilità con la ricerca di modelli di sviluppo che garantiscano le generazioni future».

«Punti che rispondono agli obiettivi che l'Amministrazione comunale si è prefissa». Presupposti che portano la Quattrone a considerare: «Si registra una visione condivisa tra gli indirizzi della politica e quella delle classi sociali». Un inizio incoraggiante per la stesura del piano strategico.